

Sommario Rassegna Stampa del 28/01/2006

Testata	Titolo	Pag.
LA STAMPA - INSERTO TTL TUTTO	<i>DALLE CROCIATE ALL'ATOMICA LA CHIESA IN CERCA DI PACE</i>	2

LONTANO E VICINO

Enzo Bianchi

Dalle crociate all'atomica, la Chiesa in cerca di pace

E' stata una buona cosa che papa Giovanni non abbia dovuto far passare la sua enciclica al vaglio dei censori del nostro ordine», scriveva Thomas Merton all'abate generale dei trappisti dopo la pubblicazione della *Pacem in terris*, testo che sosteneva posizioni molto simili a quelle da lui espresse in un volume che potrà vedere la luce solo quarant'anni dopo, proprio a causa del veto posto dai censori e dall'abate generale stesso.

Si era al cuore della «guerra fredda», con le ferite del conflitto mondiale ancora aperte e con gli angoscianti interrogativi etici che si erano sollevati assieme al fungo atomico di Hiroshima. Negli ottant'anni precedenti, infatti, l'umanità aveva conosciuto uno sconvolgente aggravarsi nella concezione e nella conduzione delle guerre, un aggravarsi al confronto del quale la svolta dell'invenzione della polvere da sparo e le implicazioni etiche delle guerre di religione impallidivano, un tragico cammino che aveva poi imboccato percorsi sempre più contorti e inquietanti. Si pensi alle guerre coloniali, ai massacri anche con i gas e altre armi chimiche nelle trincee della prima guerra mondiale, al ribaltamento della proporzione tra vittime civili e combattenti segnato dalla seconda guerra mondiale con i suoi bombardamenti sulle città e l'olocausto nucleare del popolo giapponese, e ancora i bambini soldato, le guerre suscitate e coltivate per sostenere il commercio delle armi, fino ai più recenti sconvolgimenti nella concezione stessa della guerra innescati dal terrorismo internazio-

nale e dalle azioni sistematiche dei kamikaze.

Tutto questo assieme alla nascita, all'enorme sviluppo e alla vasta diffusione del potenziale atomico, autentica miccia permanentemente accesa che ha già fatto saltare ogni possibile distinguo sulla «guerra giusta»: se oggi viene autorevolmente presa in considerazione una risposta atomica a eventuali offensive terroristiche, significa che anche il paravento della «deterrenza» come giustificazione degli arsenali nucleari è spazzato via.

In questo scenario da incubo, creato da tanti «grandi» che si rivelano sempre più piccoli apprendisti stregoni, come si è mossa e si muove la chiesa, che dai tempi di Agostino e per tutta la plurisecolare stagione della cristianità aveva normato criteri, comportamenti e limiti della «guerra giusta», aveva indetto crociate e benedetto armi e armate, proclamato tregue di Dio e scomunicato condottieri e sovrani?

Due preziosissime opere ci aiutano a discernere il difficile cammino della chiesa nella compagnia di uomini sempre più «in armi»: un discernimento che non è mero esercizio intellettuale, ma discriminazione essenziale per cogliere il senso e il valore della vita umana stessa. Da un lato i due volumi dell'*Enchiridion della Pace* raccolgono tutti i pronunciamenti pontifici di qualunque tipo - dalle encicliche ai radiomessaggi, dai discorsi al corpo diplomatico ai testi conciliari, tutti con a fronte il testo nella lingua originale - sulla tematica della guerra e della pace, da Pio X a Giovanni Paolo II, cioè dal 1903 (anzi, dall'er iclica *Immortale Dei* di

Leone XIII nel 1885) al giugno 2004, dove la raccolta si ferma con il discorso di papa Wojtyla al presidente degli Usa George W. Bush. D'altro lato, l'opera collettiva *Chiesa e guerra*, approfondisce la tematica allargandola ad altri luoghi di riflessione teologica compaginati attorno alla «svolta» costituita dalla *Pacem in terris* di papa Giovanni.

Le due opere interagiscono fecondamente, la prima offrendo il puntuale supporto testuale alla seconda, la quale a sua

volta illumina i retroterra sociali e culturali in cui sono maturati determinati testi e, nel contempo, esamina le ricadute concrete che tali documenti hanno prodotto. In particolare, alcuni spaccati di precise realtà storiche e geografiche ci permettono di cogliere quanto sia cambiata, assieme alle modalità concrete della guerra guerreggiata o minacciata, anche la riflessione e la comprensione che su di essa ha la chiesa, sia nella sua dimensione gerarchica che nel suo vissuto quotidiano di popolo di Dio in cammino.

Ripercorrere i tragici anni delle «guerre di religioni e crociate nella Spagna del 1936-39», oppure aggirarsi nella Milano di Schuster, nella Firenze di La Pira e nella Bologna del card. Lercaro, così come rileggere i proclami che accostavano «guerra e missione nell'impresa d'Etiopia» non può che evidenziare la portata della svolta giovannea, la dirimpente novità di quell'*alienum a ratione* (estraneo alla ragione, folle) con cui è bollata la guerra nell'epoca degli armamenti atomici: una novità saldamente radicata nella più assoluta fe-

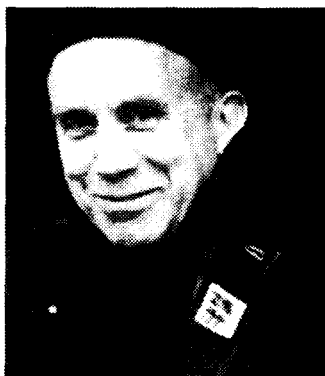
deltà agli imperativi evangelici, unico parametro che i cristiani hanno per verificare la bontà delle proprie tradizioni.

Certo, rileggere oggi alcuni testi suscita stupore: cosa dire per esempio, di una Firenze in cui il sindaco cattolico organizza una proiezione «in forma privata, ma con un pubblico molto vasto» di un film francese sull'obiezione di coscienza - *Tu non uccidere* - proibito in Italia in quanto «apologia di reato»? O delle vibranti contrapposizioni nella stessa città, tra padre Balducci e don Milani da un lato e i cappellani militari dall'altro, che avevano tacciato di «viltà» i primi obiettori di coscienza cattolici, Gozzini e Fabbri, condannati dai tribunali italiani?

Eppure è quanto mai prezioso oggi conoscere le convinzioni che muovevano gli uni e gli altri, capire perché fosse - e sia ancora - tranquillamente accettato che l'imperativo etico del «non uccidere» valga solo per il singolo individuo e non riguardi la società nel suo insieme, perché rimane così faticoso «ripudiare la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», secondo il dettato della Costituzione italiana.

Molto resta da fare, ed è compito che spetta a ciascuno e a tutti insieme nella convivenza civile, perché, come ricordava Merton più di quarant'anni fa, «la guerra non può essere abolita con il solo desiderio. Ci possono essere richiesti duri sacrifici, e i risultati saranno a malapena visibili ai nostri giorni. Abbiamo ancora tempo per fare qualcosa a questo proposito, ma il tempo si sta rapidamente esaurendo».

Thomas Merton **La pace nell'era postcristiana** Qiqajon, pp. 296, €18
Enchiridion della pace Ed. bilingue a cura di Erminio Lora, EDB
 vol. 1, Pio X - Giovanni XXIII, pp. XXXII + 1892, €75
 vol. 2, Paolo VI - Giovanni Paolo II, pp. XXXVIII + 3030, €95
Chiesa e guerra. Dalla "benedizione delle armi" alla "Pacem in terris"
 a cura di M. Franzinelli e R. Bottoni, Il Mulino, pp. 756, €45



Thomas Merton

Un lungo, travagliato
 cammino fra encicliche,
 analisi teologiche,
 testimonianze militanti

